

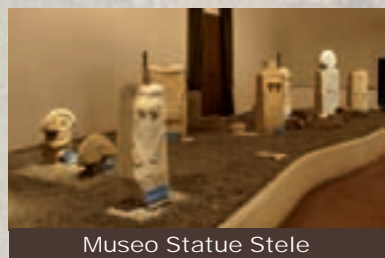
Pontremoli sorge ai piedi dell'Appennino, al centro di un'ampia conca che si estende a nord fino al passo della Cisa e abbraccia l'ampio territorio delle valli del Magra, del Verde e del Gordana; è tra i comuni della Lunigiana uno dei più importanti e il quarto comune italiano per estensione.

Il nome della città si fa derivare dal latino Pons Tremulus, dall'antico ponte sul torrente Verde; "tremulus" era il nome antico del pioppo, con il quale forse era stato costruito, o semplicemente indicava che il ponte era soggetto a tremare.

La sua posizione strategica lungo il Passo della Cisa, anticamente nota come "Montebardone", l'ha resa una delle tappe fondamentali della Via Francigena e Federico II la definì "chiave e porta dell'Appennino" (1247).

Viene citata per la prima volta nel diario di viaggio di Sigerico, arcivescovo di Canterbury, che intorno al 990 d.C. si era recato a Roma percorrendo, appunto, l'antica via Romea o Francigena.

Il nucleo più antico si estende in una lingua di terra tra la confluenza del torrente Verde con la Magra, ai piedi del colle del Piagnaro dominato da l'omonimo castello, sede del museo delle Statue Stele.



Museo Statue Stele

Osservando l'impianto del borgo, si nota che i due fiumi la difendevano da tre lati unitamente alle case poste a ridosso delle sponde, mentre il castello del Piagnaro a nord, con la cinta muraria che scendeva fino al fiume, e la torre di Castelnuovo a sud costituivano le difese maggiori.

La storia medievale del borgo è leggibile nella cospicua presenza di case torri di severo aspetto, costruite in pietra arenaria. Pontremoli ebbe nel 600/700 un notevole sviluppo economico che vide la costruzione di bei palazzi signorili progettati da

importanti architetti e artisti.

Fu, assieme a Mulazzo, il principale luogo d'origine dei librai ambulanti che con le gerle in spalla partivano per vendere libri nelle piazze e nelle campagne del Nord: a questa tradizione è legato il premio letterario "Bancarella", assegnato ogni anno in estate al libro più votato da una giuria di librai provenienti da tutta Italia.

Passeggiando per il centro

Porta Parma, segna l'ingresso settentrionale della città: rivolta al valico dell'Appennino, la struttura fortificata risale al XVII secolo, come testimonia la targa marmorea su cui è inciso il nome di Filippo III re di Spagna, posta sopra l'arco.

La porta, ai piedi del colle del Piagnaro, immette nella parte della città nota come "Sommo borgo": seguendo la via che attraversa tutto l'abitato, si raggiungono i quartieri di S. Nicolò e S. Gemignano fino ad arrivare alla piazza del Duomo. Nella chiesa di S. Nicolò si può ammirare un prezioso crocifisso nero del XV-XVI secolo.

Prima di raggiungere la piazza del Duomo si può salire seguendo i vicoli e raggiungere il castello del Piagnaro, che domina la città.

Scendendo dal colle, si accede alla porta e al ponte di S. Francesco di sopra, che collegava la città ai principali assi viari diretti a Piacenza, attraverso il passo del Borgallo, e a Genova, passando per il territorio di Zeri. Il ponte romanico ha origini antiche: è stato più volte ristrutturato a causa delle piene subite nel corso degli anni, mantenendo comunque l'originale costruzione trecentesca. Noto come ponte della Cresa, conduceva alla chiesa di



Castello del Piagnaro

S. Francesco: edificio a tre navate, conserva al suo interno un bassorilievo attribuito ad Agostino di Duccio, raffigurante la Madonna col Bambino.

Ritornando in piazza del Duomo merita una visita la Cattedrale al cui interno sono conservate opere di pregio.

Piazza del Duomo è separata da piazza della Repubblica dalla torre del Campanone, che faceva parte della fortificazione detta di "Cacciaguerra", una cortina muraria che correva dalla sponda sinistra del Verde a quella del Magra ed era difesa da tre torri. Castruccio Castracani l'eresse nel 1322 per separare la parte guelfa della città, in alto, da quella ghibellina, in basso, ed impedire così il conflitto.

In Piazza della Repubblica è possibile ammirare il palazzo Bocconi e il palazzo Ruschi-Pavesi; seguendo la strada si arriva alla via del Ponte Battisti, alla confluenza tra il torrente Verde e il fiume Magra, e si raggiunge il nucleo inferiore alto medievale della città noto come "Immoborgo".

La trecentesca torre dei Serratti detta "torre del Casotto" sovrasta l'abitato. L'annesso ponte di S. Francesco di sotto (XIII -XIV secolo), noto come ponte dello Stemma, permetteva il collegamento tra l'Immoborgo e la campagna oltre il Verde, la chiesa e il convento di S. Francesco e le comunicazioni verso ovest.

Rientrando nel borgo, i cui angoli richiamano la suggestione di epoche antiche, si raggiunge la torre di Castelnuovo, che si innalza sulla sponda sinistra del fiume Magra. La torre fa parte del sistema difensivo della città: posta vicino al ponte rappresentava in passato un punto di accesso. Il ponte costruito sul Magra è stato più volte demolito dalle piene.

Appena attraversato il fiume, sulla destra troviamo la chiesa di Nostra Donna, o oratorio della Madonna del Ponte, interessante esempio di architettura Rococò su disegno di G.B. Natali; vicino, il teatro della Rosa, le cui origini risalgono al 1739.

Più avanti, su una piazzetta a sinistra, la chiesetta di S. Cristina, che conserva preziose tele e, poco più oltre, i palazzi Petrucci e Damiani, decorati all'interno con

affreschi di Natali e Antonio Contestabili.

All'estremità del borgo si trova Porta Fiorentina: questa parte della città, sulla destra del Magra, non essendo provvista di difese naturali era circondata da mura e fortificazioni ancora visibili; qui si trova anche la chiesa di S. Pietro, al cui interno è conservato un interessante labirinto del XI – XII secolo scolpito in arenaria. Il "Labirinto" è simbolo del cammino spirituale del pellegrino.

Val di Magra

Partendo da Pontremoli, in direzione Passo del Cirone sulla statale della Cisa (S.S. 62), si incontra la frazione di Mulinello, dalla quale seguendo le indicazioni per Cevazzana d'Antena si arriva alla SORGENTE D'ACQUE SULFUREE e alle terme. Proseguendo sulla strada del passo del Cirone s'incontra la frazione di Casalina dove è possibile visitare un mulino ad acqua. Proseguendo, oltrepassato l'abitato di Casalina, sulla sinistra, si trova l'indicazione che conduce attraverso un viottolo al ponte della VALSCURA, ponte ad un'arcata d'origine medievale sull'antica via Francigena. Dopo GROPPODALLOSIO, arriviamo a PRACCHIOLA, frazione dalla quale è possibile, seguendo le indicazioni, raggiungere con circa 40 minuti di cammino LA CASCATA DEL PISCIO, sorprendente caduta d'acqua di circa 40 mt. d'altezza. Dal passo del Cirone partono i percorsi G.E.A. ed è possibile ammirare la chiesa del Cirone, costruita tutta in arenaria.

Valle del Fiume Verde

All'inizio della valle del fiume Verde si trova la località Casa Corvi. Proseguendo per la strada che da Casa Corvi porta verso CERVARA, poco dopo la località BORGALLO, si trova il bivio che porta alla frazione di GRONDOLA. Percorrendo questa strada appena oltrepassato un piccolo ponte sulla sinistra si trova un antico ENORME FAGGIO, autentico,

ineguagliabile monumento della natura. La cascata della "PISCIAROTTA" della FARFARA". La FARFARA' è un antico insediamento di cascinali, ora in parte recuperati, e immersi in un ombroso e suggestivo scenario naturale posto in prossimità del fiume VERDE e della cascata della PISCIAROTTA. La cascata della "PISCIAROTTA" chiamata anche "TOMBA" è una caduta d'acqua di altezza di circa 40 mt.

Valle del fiume Gordana – stretti di Giaredo

Percorrendo la strada provinciale che da Pontremoli porta a Zeri, si imbecca il bivio per la VALUNGA, dove si incontrano le indicazioni per gli STRETTI DI GIAREDO, straordinario kanyon sul fiume GORDANA. Dopo un ultimo tratto di strada sterrata



Vista di Pontremoli

si arriva quasi in riva al fiume. Per inoltrarsi negli impressionanti meandri degli stretti, è necessario risalire lungo l'alveo del fiume controcorrente per circa 500 mt. Il periodo ideale per la

visita è quello estivo, perché in altri periodi l'acqua si può innalzare per la presenza a monte di una diga. Gli stretti si protraggono per circa 1 km., in alcuni punti le pareti si possono toccare allargando le braccia e il fiume pare uscire da una fenditura nella roccia.

spunti tratti da testi curati dal Comune di Pontremoli



Ufficio Informazioni ed
Accoglienza Turistica di Pontremoli
54027 - Pontremoli
Piazza della Repubblica 33
tel. +39 0187 832000
fax +39 0187 461843
apertura stagionale

Ufficio Informazioni
(sede centrale):
Lungomare Vespucci 24
54100 - Marina di Massa
(MS)
Tel.: +39 0585 240063
Fax: +39 0585 869016
info@aptmassacarrara.it
www.aptmassacarrara.it

grafica e stampa: Digit - 0585 51286

PASSEGGIANDO PER PONTREMOLI E DINTORNI

